

Curiosità

Votanti ed eletti, la corsa degli immigrati Democratici

Per poter partecipare alle primarie del Pd i cittadini immigrati ed extra-comunitari devono essere residenti in Italia ed esibire al momento del voto il permesso di soggiorno o la ricevuta della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno. Per votare, potranno recarsi nel seggio più vicino al loro luogo di residenza. Per sapere quale è potranno telefonare al numero verde 848.88.88.00.

Se sono studenti o lavoratori fuori sede dovranno comunicare alla sede provinciale del Pd entro le 19 del 23 ottobre che intendono votare. Ed entro le 12 del 24 ottobre sarà loro comunicato a quale seggio recarsi.

La prima volta furono le primarie di Prodi. Gli immigrati, che per poter partecipare al voto dovevano registrarsi prima, furono 47mila. Poi venne la prima volta con il Pd, nel 2007: immigrati in coda per votare, ma soprattutto immigrati candidati nelle liste elettorali. Ci fu una corsa per dare un volto e un nome alla novità di quel voto che si apriva ai cittadini immigrati ed extra-comunitari. Risultato: ventidue di loro furono eletti all'Assemblea costituente. Il portiere indiano di Parioli, Sibi Mani Kumaramangalam (candidato con Letta), ma anche la giornalista iraniana Farian Sabahi (candidata con Veltroni) e la poetessa ucraina Olha Vdovychenko (candidata con la Bindi).

Nel sito del Pd, nello "Speciale Primarie" troverete tutte le informazioni utili per partecipare al voto. Ma per i cittadini immigrati la ricerca non è semplicissima. Nello speciale infatti non c'è una voce a loro dedicata. Per trovarla bisogna scaricare il Vademecum in pdf. Oppure consultare "Come, dove si vota", ma le informazioni lì sono più stringate. Anche nella sezione "trova il tuo seggio" non c'è una nota specifica per gli immigrati. "Per ulteriori informazioni", l'unica è chiamare il numero verde 848.88.88.00.

OGGI IL FORUM CON BERSANI

L'Unità ospiterà oggi Bersani per il primo dei tre forum con i candidati segretari. Potrete seguirlo in diretta sul nostro sito, www.unita.it, o su Red Tv (890 Sky) a partire dalle 11.

→ **Sibi Mani** portiere indiano già candidato con Letta, oggi con Bersani
→ **In lizza** con Franceschini. Sono 32 in «Semplicemente democratici»

In attesa del voto alle amministrative gli stranieri possono scegliere il loro Pd

Foto di Luciano Nadalini



Immigrati al voto nelle primarie dell'Unione del 2005

Marguerite Lottin, camerunense, spiega una certa delusione: «Dopo le primarie del 2007 pensavano di poter contare di più, immaginavano che il governo Prodi avrebbe dato seguito ai loro progetti. Ma è caduto presto».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

C'è chi come Babu, trent'anni, del Bangladesh: «Nel mio paese ho studiato Scienze Politiche, ma da quando sono qui non mi interessa più alla politica, lavoro tutto il tempo, faccio il fioraio». E chi come Teodora, una delle migliaia di immigrati che sabato sono scesi in piazza contro il razzismo: «Faccio politica - dice Teodora, che viene dall'Ecuador e vive a Bolza-

tanti, trenta immigrati candidati nelle liste di Letta solo qui a Roma, questa volta, a Roma, nella mia mozione, sono l'unico candidato immigrato».

«Il 2007 era la prima volta e c'era molto più entusiasmo, anche da parte degli immigrati, quest'anno l'accoglienza sembra fredda», racconta Marguerite Lottin, camerunense, mediatrice culturale, che nel 2007 è stata eletta all'Assemblea regionale del Lazio e ora è quarta in lista nel collegio Ostiense, a Roma. Una dei 32 immigrati candidati con «Semplicemente democratici» per Franceschini (5 a Roma). Le ragioni della freddezza Marguerite prova a spiegarle così: «Alcuni avrebbero voluto candidarsi ma hanno scoperto troppo tardi che ci voleva la tessera del Pd e si sono sentiti esclusi anche se del Pd erano soci fondatori. Gli altri dopo le primarie del 2007 pensavano di poter contare di più, immaginavano che il governo Prodi avrebbe dato seguito ai loro progetti...». «La caduta del governo Prodi ha creato molta delusione - racconta Sibi -. Gli immigrati che si erano avvicinati al Pd speravano di vedere approvata una nuova legge sull'immigrazione. Invece è arrivato il pacchetto sicurezza e il reato di immigrazione clandestina. E la fiducia si è raffreddata». Insomma: «C'è ancora molto lavoro da fare». Un lavoro fatto di porta a porta e di incontri con le associazioni di immigrati. Non sempre facili. «Le posizioni che il Pd assume sono anche corrette, però è arretrato rispetto a ciò che fanno le associazioni», spiega Mamudu Samantha Alimah, candidata con Marino a Forlì-Cesena. Quarantenne come Sibi ma «seconda generazione», nata in Ghana, cresciuta in Italia. «Spero che la mia esperienza di "straniera" serva a far crescere il Pd».

«Abbiamo creato le regole per aprire il voto agli immigrati, ma ora bisogna trasformare questa apertura in un laboratorio di dialogo con le comunità degli immigrati, lo stiamo facendo, ma è un lavoro lungo», osserva Jean Leonard Touadi, deputato e candidato alle primarie con Franceschini: «La sua partecipazione alla manifestazione contro il razzismo di sabato scorso era un segnale». Lì c'erano duecentomila persone, immigrati in gran parte, futuri leader forse, nuovi cittadini. Un popolo con cui il Pd ha appena iniziato a fare i conti. ♦